

Dalle vicende della nostra chiesetta abbiamo già visto il succedersi dei responsabili della cattedra di Sant'Ambrogio, alla guida della diocesi Milanese.

Con San Carlo, il vento del " Concilio di Trento " , entra nell'organizzazione Ecclesiastica. L'impulso dato da questo gigante della religione cattolica è stato enorme e le innovazioni da lui portate ancor oggi sono il fondamento della parrocchia e della comunità Cristiana.

L'obbligo di risiedere nel luogo dove il parroco era titolare, l'istituzione degli " Oratori " , per la necessità dell'insegnamento del catechismo e quindi di una maggiore conoscenza della fede cristiana, con la riorganizzazione delle Confraternite e delle Associazioni religiose è stato uno dei pilastri fondamentali del consolidamento della " fede " in diocesi di Milano, proprio nel tempo in cui le minacce provenienti dal centro Europa si facevano pressanti.

L'infiltrazione delle varie eresie protestantesimi " calvinisti " " luterani " ecc, oltre a varie sette reminescenti di alcune fran-
gie medioevali, venne debellata.

Gorla Maggiore dunque, ebbe ad essere, come tutte le altre comunità della zona, un centro in movimento, mentre con la disposizione del Cardinal di santa Prassede la Pieve venne trasferita da Olgiate Olona a Busto Arsizio. Fattori importanti di questa decisione, furono il decadimento dell'antico borgo , la noncuranza ^{per le} delle strutture religiose esistenti, ritrovate abbandonate dal santo Presule , durante le sue Visite Pastorali, portarono alla necessità di trasferire l'allora importante funzione della " Pieve " nel fiorente Borgo di Busto Arsizio.

Alla morte di san Carlo, il suo successore don Gaspare Visconti, che come nostro vicino certamente ebbe ben a conoscere i problemi della zona, riuscì a sistemare le pendenze in atto, che erano sorte dal trasferimento dei poteri nel borgo di Busto Arsizio.

L'arc. Gaspare Visconti, rimase alla guida della cattedra milanese dal 1585 al 1594, e pur non raggiungendo le vette del suo predecessore fu un elemento valido per il risanamento del clero . Morì a soli 57 anni (1) e venne sepolto in Duomo, davanti all'altare di Sant'Agnese.

(6)

"I tempi della chiesa erano ormai maturi^{perché} a reggere la Chiesa Ambrosiana fosse chiamato colui che tutta Milano attendeva e chiedeva al Pontefice : Federico Borromeo "

Così scrive Angelo Majio, nella sua " Storia della Chiesa Ambrosiana ". (2)

Col suo ingresso in diocesi, continuò con energia il rinnovamento intrapreso dallo zio, avvalendosi anche in parte dei suoi collaboratori tra cui, i mons. Lodovico Moneta e Mons. Giacomo Terzaghi, legati come abbiamo già indicato a famiglie aventi interessi in Gorla Maggiore.

Occorre anche precisare che il comune in quei tempi , era da tempo sottoposto all'inf feudamento alla famiglia dei " Visconti-Borromeo del ramo Fagnanese, pare almeno dai documenti ritrovati dal 1522, quando per esimersi da certe incombenze, (riparazioni di strade, dazi ed altri piccoli privilegi) sia stata sottoposta al pagamento di una modesta somma in Libbre 80.---. (Forse più tardi una forte contestazione che portò ad una lunga lite durata oltre cinquant'anni - lite che esula dal nostro problema) (3)

Una sua visita dell'anno 1597, non sappiamo se in forma diretta o attraverso visitatori apostolici, raccolse le prime notizie sulla situazione esistente nel nostro paese, anche in riguardo alla nostra preziosa chiesetta. (4)

La sua successiva visita pastorale dell'anno 1603, ci ha lasciato delle notizie fondamentali, per la conoscenza della stessa, anche se le stesse sono ridotte all'essenziale almeno nella descrizione. Tra le altre cose che interessano la comunità Gorlese, occorre anche far conoscere che il cardinal Federico, ebbe a convalidare l'iniziativa di don Gaspare Varadeo, oblatto della congregazione di san Carlo, e fratello di don Antonio, per la formazione di un importante beneficio, che dette proprio in quell'anno l'inizio della costruzione della Chiesa dedicata a San Carlo. (5)

Probabilmente, un'altro dei vari motivi, che possono aver indotto la popolazione Gorlese ad aderire con grande generosità all'iniziativa, fu proprio la visita del card. Federico, oltre che all'inizio del processo di beatificazione iniziato in Milano, in cui si vedevano implicati come fautori il già citato Mons. Terzaghi , ed un nipote dell'autorevole Mons. Lodovico Moneta (già segretario e collaboratore degli Arcivescovi

Milanesi) Mons. Alessandro, divenuto un'importante membrò della Curia Arcivescòle.

Si iniziò così in quell'anno la costruzione della chiesa di San Carlo che terminò all'incirca nell'anno 1627, coj la messa in upera della campana della chiesa, e questo sotto la direzione dell'ingegner Bombar- da. (6)

Chi avrà la volontà di approfondire la conoscenza della vita del card. Federico e approfondire le situazioni sociali e storiche di quei tragici anni, che portarono alla grande pestilenza del 1630 - detta comunemente la peste del Manzoni - si legga i " Promessi Sposi ", che oltre a trarne specifiche informazione, avrà modo di sorbire delle pagine letterarie indimenticabili.

Se come abbiamo già scritto, il chierico Attilio Arrigoni, aveva già abbandonato la carriera ecclesiastica, il cardinal Federico, intervenì definitivamente, come vedremo in seguiti a risolvere il problema del beneficio dei santi Vitale e Valeria.

La relazione fatta dai collaboratori del nostro amatissimo cardinal Manzoniano, sono meticolose e riguardano ogni particolare della parrocchia, così come le passate visite fatte da san Carlo.

Dopo essersi assicurato della condizione e della moralità del Clero, si procedeva alla descrizione dello stato delle Chiese e degli Altari, alla nomeclazione dei beni di ogni sorta, dei Legati, delle organizzazioni religiose e delle loro costituzione, della descrizione degli arredi e sup- pellettili, indicando specificatamente i provvedimenti risanatori in caso di necessità. (7)

La chiesetta riscontrava le deficienze già segnalate nelle preceden- ti visite dei visitatori apostolici, ed il magnifico presule " ordina " che entro un'anno venga completato ogni lavoro " e che si consegnino le chiavi nelle mani del Curato o del Vicario Foraneo ".

Per la sistemazione dell'edificio, detta le sguenti disposizioni :

- si muniscano le pareti laterali di..... ed ai lati si metta della tela cerata(per preservarle dall'umidità)
- si rifaccia il tetto, e si faccia il pavimento in cemento o laterizio.
- si sistemi il passaggio all'altare con la formazione di un gradino.
- si faccia la ferrata (divisione tra l'altare e l'emiciclo, n.a.)

-

- Si intonichi la Chiesa sia all'esterno che all'interno.
- Venga collocata sull'altare un'icona ornata i cui sono dipinte le immagini dei Santi Protettori a fianco della Beata Vergine Maria che porta il braccio il FIGLIO REDENTORE.
- Siano purificati i calici la patena come anche i corporali ecc .
- Si faccia il pallio, con la casula, la stola, il manipolo e con i relativi pulvinari.
- Si procurino degli altri paramenti, rimettendo il tutto nell'apposito armadio.
- Si sistemino due tovaglie grandi e quattro più piccole per ricoprire l'Altare, sistemando inoltre un tappeto con candelabri, croce e campanello.

Al titolare del beneficio l'ordinanza Cardinalizia imponeva, che lo stesso doveva versare ogni anno al parroco del luogo la somma di Due AUREI d'Oro , per celebrare la Solennità del Santo e cantare i Vesperì.

Tale disposizione rimase in atto in seguito e venne riportata sul libro delle consuetudini e dei benefici scritto da don Carlo Francesco Ferioli parroco nel 1705. (8)

Inoltre ai sacerdoti, per il compenso spettante loro del " vino " e della " cera " usata per i sacri riti dovevasi riservare un compenso di libbre 50.--, per " le celebrazioni di dieci domeniche. Non comprendiamo il motivo del riferimento a " solo 10 domeniche " che non trova riscontro in altri scritti ,risultando gli oneri iniziali relativi ad una Messa ogni settimana, in giorno feriale.

Forse il " beneficiato " può aver ottenuto qualche " indulto ", cioè qualche bonifico nel numero delle celebrazioni da effettuarsi in compenso del ridotto reddito per l'impiego di fondi nelle riparazioni. Ma ciò può risultare solo un'opinione.

Dovevano passare ancora diversi anni prima che la chiesetta ritornasse all'antico splendore.

Infatti nel 1619 , questa si restaurò, adattandola alla forma dei " decreti canonici " , cioè riparandola seguendo le indicazioni contenute nell'ordinazione " cardinalizia del cardinale Federico Borromeo. (9)

Così in uno dei periodi più travagliati della storia della Valle d'Olona, calpestata da truppe di ogni risma e condizione, ridotta allo stremo per la mancata coltivazione dei campi, in Gorla Maggiore si ebbero due ricorsi alla fede di notevole valore spirituale, come la costruzione della Chiesa di san Carlo e la riparazione di quella dei Santi Vitale e Valeria, che a nostro parere entrò nella tradizione Gorlese, ormai come la "Madonna di san Vitale"

Aggiungiamo che il periodo della dominazione spagnola in Italia rendeva la vita difficile sottoponendo la popolazione alla pressione militare e fiscale, per mantenere l'immenso esercito stanziato in tutti i paesi d'Europa.

Le condizioni del Ducato si facevano di anno in anno peggiori, basti dire che dei tre Viceré che governavano l'Italia vi era il detto :

In SICILIA rosicchiano

in NAPOLI mangiano

in MILANO divorano

e i grandi e i nobili, per imitarli nel lusso, sciupavano gli ultimi residui dei loro patrimoni.()

L'inflazione galoppava, il prezzo della terra ridotto al minimo (non vi era più nessuno che curava la coltivazione e non per mancanza di volontà, ma per sicurezza personale), il costo della vita saliva provocando una crisi economica tale da portare alla rovina una buona parte della nobiltà e delle istituzioni economiche.

Col 1630 pi una batosta tremenda portata dalla peste, colpì non solo la grande Milano, ma Busto Arsizio ed anche in particolare la comunità Gorlese, che ebbe il 60 % delle famiglie colpite dal male, tra cui il buon Diamante della Croce - parroco della comunità - provocando così uno stallo economico sociale e demografico per un lungo periodo di anni.

- 91
- (I) - Mons. Carlo MARCORA - l'arcivescovo GASPARE VISCONTI
1585 - 1594
in M.S.D.M. N - anno
- (2) - Angelo MAJO - storia della Chiesa Ambrosiana
Ed. N.E.D. anno
- (3) - Arch. Storico Milano - cartella Feudi - Gorla Maggiore
- (4) - Arc. Curia Arc. Milano - Visite Pastorali - Busto A.
- (5) - Arch. Parrocchiale G. Maggiore - Cartella " Beneficio Va-
radeo -
- (6) - Silvano COLOMBO - Profilo dell'Architettura Religiosa
del Seicento - Varese e il suo
territorio.
Bramante ed. Milano 1970 - circa Credi-
to Varesino
- (7) - Arch. Curia Arc. Milano - Cartella visita Pastorali anno
1603 - Card. Federico B.
- (8) - Arch. Parr. Gorla Magg - Libro dei beneficio e Consuetudini
man. del rev. Carlo Fr. co Feroli
parroco nel 1705
- (9) - Arch. Curia Arc. Milano - Cartella 5 - Spedizioni diverse
- (10) - Elia e Silvio COLOMBO - LOMAZZO
Tip. Corbella - Lomazzo 1950